



SEGRETERIA AZIENDALE di BOLOGNA

PROGETTO SICUREZZA OPERATORI POLIZIA MUNICIPALE BOLOGNA

PREMESSA

Bologna giugno 2007

Il SULPM di Bologna ha deciso di presentare alla Amministrazione del Comune di Bologna un progetto che risponda alle mutate esigenze del ruolo dell'agente di Polizia Municipale.

Noi agenti ed esponenti del SULPM di Bologna riteniamo che sia ormai inevitabile affrontare il tema della sicurezza degli operatori che ogni giorno affrontano la strada e la città.

Negli ultimi giorni è stato sottoscritto un piano sulla sicurezza da molti comuni italiani e fra questi anche dal nostro Sindaco Sergio Cofferati.

E' degli ultimi giorni la notizia che anche a Modena verranno adottati strumenti idonei a tutelare la incolumità degli agenti della Polizia Municipale.

Abbiamo quindi deciso di proporre a nostra volta un progetto che nasce dalla nostra esperienza di agenti e in quanto rappresentanti del SULPM, dalla nostra conoscenza delle problematiche che tutti i giorni viviamo sulla nostra pelle.

I curatori del progetto
Massimo Fagnoni e Carlo del Percio
Dirigenza SULPM di Bologna

INDICE

- 1. LA CITTÀ METROPOLITANA.
BREVE ANALISI DELLE MUTATE CONDIZIONI AMBIENTALI E DI
INTERVENTO.**
- 2. LE DIVERSE AREE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE.**
- 3. GLI STRUMENTI DELLA SICUREZZA.**
- 4. CONCLUSIONI**
- 5. ALLEGATI**

LA CITTA' METROPOLITANA BREVE ANALISI DELLE MUTATE CONDIZIONI AMBIENTALI E DI INTERVENTO.

Noi agenti della Polizia Municipale di Bologna operiamo in un contesto che non può essere comparato con quello che caratterizzava la nostra città in altri momenti storici del secolo precedente.

Tutto muta e se da una parte risulta comprensibile la difficoltà del cittadino bolognese ad accettare la realtà del mutamento, da un'altra parte basta guardarsi intorno nella nostra regione per renderci conto dei cambiamenti.

Lo stesso Agente della Polizia Municipale non è più il "vigile" di venti anni fa, le sue competenze, la sua estrazione, la sua preparazione sono mutate.

Se guardiamo il livello di scolarizzazione medio dei componenti del Corpo ci troviamo di fronte ad un numero alto di laureati e diplomati.

Lungi da noi l'intenzione di fare analisi sociologiche e culturali per capire l'evoluzione dell'approccio al lavoro del cittadino medio.

A noi interessa capire con quale città l'agente di Polizia Municipale deve fare i conti ogni giorno.

La grande capacità di accoglienza della nostra città, la collocazione geografica, l'esistenza di una grande e rinomata università, la presenza di molte strutture ricettive e di divertimento fanno ancora oggi di Bologna un centro di grande attrattiva per i giovani.

Anche per quanto riguarda i flussi migratori di cittadini extracomunitari, Bologna rimane una città di passaggio se non di permanenza per molti di loro, grazie alla politica della accoglienza e alla capacità di dare ascolto alle fasce sociali in difficoltà.

Al di là di semplicistiche analisi socio antropologiche che non siamo in grado di fare, per gli agenti che operano sul territorio cittadino le difficoltà sono innumerevoli.

Con l'apertura delle frontiere ai romeni è aumentato, come era prevedibile, il numero di questi cittadini sul nostro territorio, sono aumentati gli insediamenti abusivi sulle sponde del fiume Reno, e sta aumentando il numero di reati collegati a questa fascia di cittadini adesso comunitari: borseggi, furti in appartamento, prostituzione.

Permangono zone di grande criticità nella città: la zona del Centro Storico, il Quartiere Navile, in particolare la "Bolognina", il Quartiere S.Donato, in particolare il "Pilastro", territori che vengono frequentati scarsamente dalle nostre pattuglie e che necessiterebbero di attenzione particolare, zone nelle quali anche la Polizia di Stato trova difficoltà a rispondere alle necessità di controllo.

Per il nostro Corpo si aggiunge il problema dell'abusivismo commerciale denunciato con forza sui giornali pochi giorni fa dalla Associazione Commercianti.

Abbiamo ancora presente sul territorio il fenomeno dei punk-a-bestia sia nella zona del “Quadrilatero commerciale”, sia in tutto il Centro Storico, sia nella periferia specialmente in vicinanza dei centri di aggregazione commerciale.

Non possiamo dimenticarci delle problematiche relative alle occupazioni più o meno politiche di stabili dell'ACER.

Noi affrontiamo ogni giorno la problematica dell'identificazione degli extracomunitari che troviamo irregolari alla guida di veicoli, soprattutto nel caso di incidenti.

Rimane aperto il capitolo dei Trattamenti Sanitari Obbligatori e degli Accertamenti Sanitari Obbligatori, che nella nostra città vengono eseguiti dalla Polizia Municipale con i rischi connessi alla particolare utenza di questo tipo di interventi, spesso difficili e pericolosi, anche dal punto di vista biologico.

Esiste tutta la problematica relativa alle malattie infettive correlate al trasporto dei fermati ed alla inadeguatezza degli automezzi di servizio, ai rischi ambientali ai quali siamo esposti: fumi, vapori, polveri (amianto).

Tutti questi aspetti, che fanno parte del nostro lavoro quotidiano, comportano per gli operatori diversi rischi ai quali non siamo preparati.

Avere a che fare con persone che vivono ai limiti della legalità e che spesso per disperazione sono costretti a superare tali limiti comporta per noi una esposizione notevole.

Come lo stesso Dott.Pavarini ricorda sta cambiando anche il panorama dei consumatori di droghe e del tipo di sostanze stupefacenti.

Se rimane una sacca residuale che consuma abitualmente eroina, si sta allargando il mercato della cocaina e dei suoi derivati come il crac.

Sta emergendo contemporaneamente un mercato fiorente di sostanze stupefacenti con forte connotazione anfetaminica in uso nelle discoteche e nei luoghi di divertimento.

Tali sostanze cancellano lo stato di affaticamento, danno maggiore lucidità, e abbassano le soglie inibitorie.

Va da sé che tali sostanze danno a chi le assume la convinzione di avere maggiore forza e determinazione e assunte con gli alcolici diventano un mix pericoloso.

Avere a che fare con tale tipo di utenza è assai rischioso, ci vuole preparazione, capacità di relazionarsi in una situazione di forte stress, essere pronti a qualsiasi evenienza:

- 1 Non possiamo più nasconderci dietro alla mancanza di una seria connotazione giuridica del nostro ruolo di agenti di Polizia continuando a sostenere che fino a quando non saremo equiparati alle altre forze di Polizia saremo più tutelati.
- 2 Non possiamo per lo stesso motivo rinunciare a formazione specifica e strumenti che devono semplicemente consentirci di fare meglio il nostro lavoro.

Per noi il dado è tratto non si può tornare indietro bisogna affrontare il fatto che il nostro mestiere è mutato e che dobbiamo adattarci a tale cambiamento.

Il nostro progetto nasce da questa consapevolezza che deve essere fatta propria da chi ci deve amministrare e tutelare.

La tutela del personale nasce dal controllo del territorio

La prima ricetta che noi Rappresentanti del SULPM consideriamo fondamentale per la città si discosta da qualsiasi ricetta presentata dai diversi soggetti politici o amministrativi della città, e si rifà ancora una volta alle indicazioni del Dott. Pavarini nel suo progetto sulla sicurezza a Bologna.

La parola d'ordine è controllo del territorio.

Il lavoro fatto per anni in zona universitaria dal Reparto Sicurezza è la dimostrazione di come un adeguato lavoro di controllo e integrazione di diverse professionalità e soggetti politici e sociali possa nel tempo dare buoni risultati.

Diminuzione dei fenomeni di accattonaggio e bivacco notturno, diminuzione dello spaccio e di fenomeni di violenza nelle ore del giorno, maggiore vivibilità della intera zona.

Questi risultati non significano risoluzione del problema, perché come lo stesso Dott. Pavarini sottolinea il problema non ha soluzioni.

Il personale concentrato su una porzione di territorio impara a conoscere la situazione, le zone più pericolose e impara a relazionarsi anche con i soggetti marginali, arrivando ad assimilare linguaggi verbali e non che nel territorio si sviluppano.

L'amministrazione propone il "vigile di prossimità".

Noi esprimiamo un parere favorevole su questa nuova figura che può divenire un catalizzatore per i cittadini dei quartieri e un tramite con l'Amministrazione.

Il vigile di prossimità sarà la figura che mancava nella città e nelle zone meno controllate dalla Polizia Municipale, un importante approccio alla vita dei quartieri che servirà per raccogliere informazioni, istanze dei cittadini, richieste di aiuto e intervento.

Noi pensiamo che tale nuova figura debba rappresentare una parte di un meccanismo più complesso per condividere le informazioni raccolte e lasciare in seconda battuta l'intervento operativo ai reparti territoriali che organicamente si possono muovere con mezzi e strumenti adeguati nei quartieri.

Tali reparti devono arrivare a lavorare in sinergia fra loro e in collaborazione con il reparto specializzato sui problemi del degrado affrontando con progetti di lungo respiro le diverse realtà del proprio territorio di competenza.

Abbiamo già dimostrato che è possibile una interazione fra Polizia Municipale, Servizi sociali, associazioni di cittadini, associazioni di volontariato, comitati e altre forze di Polizia.

Solo in questo modo, installandosi nel proprio quartiere, conoscendolo in tutti i suoi aspetti diurni e notturni, esplorandolo in sicurezza con i giusti strumenti si può, in un medio-lungo periodo, individuare le zone di maggiore criticità nell'ottica della riduzione del danno, come primo obiettivo, e in quella più remota di controllo dei fenomeni di degrado.

Coordinamento fra i diversi servizi, linee guida chiare e unità di intenti sono per noi la ricetta per arrivare a questo risultato.

Più mezzi, nuovi strumenti, formazione.

Queste sono le cose che servono ai reparti per operare in maniera soddisfacente per tutti.

L'INFORMAZIONE

Nota dolente di tutta la macchina organizzativa comunale rimane a nostro avviso il rapporto con gli organi di informazione.

Non esiste un reale ufficio stampa per quanto riguarda le attività della Polizia Municipale.

Noi come sindacato ci siamo sforzati nel corso del tempo di sottolineare tutte le situazioni degne di nota nelle quali si è distinto il personale, ma crediamo che tale onere dovrebbe essere preso in carico dalla Amministrazione sia per dovere d'ufficio che per potere in questo modo dimostrare l'importanza che tale settore rappresenta per lei.

Se guardiamo l'approccio delle altre forze dell'ordine alla diffusione delle informazioni intorno alle loro indagini o compiti svolti con successo ci rendiamo conto di come, nonostante le innumerevoli difficoltà economiche e organizzative riescano a trovare il tempo e le persone per comunicare con i "media". Il Corpo della Polizia Municipale di Bologna è stato attaccato da un giornale come l'Espresso che ha divulgato a livello nazionale errate informazioni relative alle nostre buste paga.

Solo il Sindacato è intervenuto in nostra difesa. Noi crediamo che nel bene e nel male anche l'Amministrazione deve imparare il linguaggio della comunicazione mediatica.

Nel 2007 la esposizione ai mezzi di comunicazione di massa è indispensabile per il buon andamento di una azienda e noi crediamo che la macchina comunale sia una azienda come tutte le altre.

Essa è ancora più importante perché è pubblica e appartiene a tutti i cittadini, noi compresi.

Valorizzare tutti i successi e le azioni meritevoli è il primo passo per avere più consensi.

E' scandaloso che i giornali il 15 agosto si ricordino di tutte le forze dell'ordine, definendole angeli che difendono la comunità e si dimentichino della Polizia Municipale, come è avvenuto nel 2006.

Spero che tutto ciò serva da riflessione per il Comando.



2. LE DIVERSE AREE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

LA DIFESA PERSONALE

La difesa personale è argomento di dibattito nell'ambito della formazione di qualunque corpo di Polizia.

Nel Regolamento della Polizia Municipale di Bologna esiste proprio una parte che prevede corsi di difesa personale e attività in tale senso da svolgersi in palestra.

Purtroppo tale intento è stato nel tempo disatteso o affrontato in maniera sporadica e quindi inutile.

Noi non crediamo che sia possibile in questa fase tanto delicata di lavoro del personale in strada rimandare ulteriormente il problema.

Non vogliamo proporre corsi settimanali a costi esorbitanti in termini economici e non fattibili dal punto di vista organizzativo.

Pensiamo che sia indispensabile cominciare ad avvicinare tutto il personale operativo alla strada fornendogli di nozioni e tecniche che possano diventare parte del bagaglio culturale e professionale individuale.

A tale fine alcuni operatori di provata esperienza lavorativa e sportiva si sono resi disponibili per incontrare i reparti operativi almeno una volta all'anno.

Questi Assistenti hanno esperienze decennali in diversi ambiti sportivi legati alla difesa personale e hanno una grande esperienza di strada.

Gli spazi individuati per tale attività formativa sono quelli della palestra pugilistica ATC in Via Saliceto, già utilizzata dal Corpo.

In questo modo potremo fare decollare un progetto informativo e formativo a costi ridottissimi.

Il Comando insieme ai conduttori dei corsi definiranno tempi e modi della formazione.

LA GUIDA DEI VEICOLI DI SERVIZIO

In seguito al successo ottenuto dai corsi pratici di guida inaugurati nel corso del 2007 per la preparazione all'esame per ottenere la patente di servizio per i neo assunti, noi proponiamo corsi di guida annuali da tenersi negli spazi di Via Dell'Industria, gestiti da analogo personale.

Proponiamo corsi anche per i motociclisti che quest'anno nei primi mesi del 2007 contano già diversi incidenti gravi fra le loro fila.

Anche in questo caso modalità e tempi di attuazione saranno concordati fra gli operatori coinvolti e il Comando.



I CORSI DI ADDESTRAMENTO ALL' USO DELL' ARMA

Constatiamo che è iniziato un nuovo corso per l'utilizzo della pistola che troviamo soddisfacente.

Crediamo che debba essere potenziato nei tempi, aumentando gli incontri di addestramento per i neo agenti e aumentando le sessioni di addestramento anche per gli altri, per arrivare nel corso del tempo ad una sempre maggiore dimestichezza nel maneggio della pistola.



APPROCCIO CON I CANI

Il Responsabile delle unità cinofile è disponibile a trattare l'approccio con i cani da parte degli operatori nelle situazioni di controllo del territorio.

Troppo spesso siamo inviati ad affrontare cani liberi e dobbiamo gestire situazioni pericolose in attesa del canile, che spesso arriva con ore di ritardo.

Quando ci troviamo in tali situazioni spesso non sappiamo cosa fare, non conosciamo i cani, né il giusto modo di avvicinarci ad essi, il cittadino dalla sua si aspetta da noi che in ogni caso si affronti il problema.

Nella attesa degli strumenti di difesa o insieme ad essi, noi pensiamo che sia indispensabile conoscere meglio il comportamento dei cani, cosa sia meglio fare o non fare davanti ad un cane libero.



TECNICHE OPERATIVE

Abbiamo pronto un progetto da presentare alla Amministrazione.

Tale progetto è stato adottato, nel 2001, dal Comune di Pesaro, con soddisfazione di tutti gli operatori del settore, e tuttora continua ad essere seguito annualmente nell'ambito di quella che anche secondo noi deve essere una formazione permanente del personale di Polizia Municipale.

Investire sulla sicurezza del personale darà i suoi frutti nell'ambito di maggiore soddisfazione degli operatori, diminuzione di infortuni, e crescita dei risultati sul territorio, tre fattori che hanno grande importanza per il ritorno di consenso da parte dell'opinione pubblica.

Tale Corso è diretto da Floriano Guaraldi esperto di tecniche operative.

Allegato al nostro progetto sicurezza presentiamo il programma del corso.

Per gli spazi pensiamo che potrebbero essere utilizzati quelli esistenti in Via Dell'Industria.

3. GLI STRUMENTI DELLA SICUREZZA

Tale materiale storico è stato reperito dal nostro sito www.sulpm.it, che è il sito del **Sindacato Unitario lavoratori della Polizia Municipale**. Dove sono presenti molte informazioni utili alla sicurezza del personale della Polizia Municipale/Locale.

Un po' di storia dei bastoni e manganelli.

I bastoni sono stati la più antica arma delle milizie cittadine. Nei borghi medioevali, prima della regolarizzazione degli eserciti cittadini, gli abitanti "pattugliavano" le vie armati di picche e bastoni.

Nei secoli a seguire, a parte nei periodi di guerra, le guardie cittadine furono sempre armate di bastoni in legno, i quali erano usati "per dispensare" buon senso ai facinorosi e sedare le frequenti risse nelle locande e taverne.

Se osserviamo le iconografie fotografiche dei primi del novecento, soprattutto in America, troveremo sempre a fianco del "Policeman" di ronda, il fidato manganello in legno.



Inizialmente si trattava di un bastone da passeggio, lungo più di un metro e mezzo, che gli agenti usavano come tale, ma che nei momenti caldi veniva utilizzato come arma da difesa.



A POLICEMAN ON
THE SPEEDWAY
(LATE ROTTEN
ROW).

a poseur, w
at Victoria

Il bastone da passeggio, per comodità di porto, si accorciò fino a divenire di una lunghezza di circa 50/60 centimetri, trasformandosi così nel classico manganello o sfollagente, sempre rigorosamente in legno.

In molti ricorderanno le comiche anni '30, in cui gruppi di poliziotti roteavano freneticamente il loro manganello, per poi assaltare gruppi di gangster a randellate.

Purtroppo in Italia il manganello seguì un iconografia legata allo squadristo. Dapprima il bastone e poi il manganello, furono associati alle squadre d'azione, gruppi di picchiatori che utilizzavano lo strumento per punire i propri avversari politici, militari.

Finita la seconda guerra mondiale, in Italia, caduto il regime fascista, forse per dimenticare i tempi cosiddetti "bui", a tutti i corpi, i reparti, le guardie dei comuni ed i carabinieri, fu tolto il manganello, e lasciato unicamente al costituendo Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, in cui confluirono gli appartenenti della P.A.I., della Polizia Repubblicana e numerosi uomini delle Forze Armate, delle Milizie e delle formazioni irregolari partigiane.

I meno giovani di noi ricordano le cariche dei Carabinieri, a suon di colpi di moschetto Winchester modello 30 M1.

Oggi, sia Guardia di Finanza, che Carabinieri sono stati dotati di sfollagente, e lentamente, ma con estrema fatica, anche la Polizia Municipale ne sta entrando in possesso..

IL MANGANELLO DISTANZIATORE.

Noi, quali rappresentanti sindacali del SULPM, chiediamo che l'Amministrazione dia in dotazione ai reparti operativi i distanziatori.

Attualmente una delibera regionale prevede l'adozione del baton estensibile che è stato dato in dotazione alla Polizia Municipale di Sassuolo, insieme al corpetto antitaglio e allo spray antiaggressione.

Il baton estensibile sarà adottato a breve anche dalla Polizia Municipale di Modena.

Tale strumento con caratteristiche diverse è già in dotazione alla Polizia Municipale di Milano e anche in diversi comuni del Nord, soprattutto in Veneto, dove in alcuni comuni i colleghi hanno il manganello e non hanno la pistola.

Tale strumento può essere considerato un valido deterrente nelle situazioni più disparate, sia di fronte ad un cane aggressivo sia nei confronti di un malintenzionato armato di siringa, coltello, collo di bottiglia.

Purtroppo già troppe volte ci siamo trovati in situazioni analoghe e in tali casi l'agente è stato costretto a impugnare l'arma con la consapevolezza di non poterla usare essendo sproporzionata rispetto alla minaccia imminente.

Il manganello distanziatore per la sua stessa connotazione appare come lo strumento più idoneo per affrontare e risolvere tali situazioni di emergenza.

Noi rappresentanti del SULPM chiediamo alla amministrazione di sedersi attorno ad un tavolo per discutere con noi la possibilità di adottare tale ausili e per discuterne le eventuali caratteristiche tecniche.



Ecco il testo dell'ordine del giorno adottato dalla Conferenza Regioni Autonomie Locali del 24 gennaio 2005 in merito alle dotazioni della Polizia Municipale.

Ordine del giorno
adottato dalla Conferenza Regione Autonomie locali nella seduta di
Lunedì 24 Gennaio 2005

Ordine del giorno per il recepimento del Regolamento base per i Corpi di polizia municipale
ai sensi della Legge regionale 24/2003

Art. 49

Strumenti di autotutela

1. Gli appartenenti al Corpo possono essere dotati di strumenti di autotutela che non siano classificati come arma.
2. Per strumenti di autotutela, che hanno scopi e natura esclusivamente difensiva, si intendono lo spray irritante e il bastone estensibile. Con riferimento a quest'ultimo, il porto dello stesso è disposto dal Comandante per specifici servizi che lo facciano ritenere necessario.
3. L'acquisto e l'assegnazione di detti strumenti deve risultare da apposito registro di carico e scarico sul quale risultino, con riferimento agli spray, le sostituzioni delle parti soggette a consumo o deterioramento.

Art. 50

Formazione ed addestramento all'uso

1. L'assegnazione degli strumenti di autotutela di cui all'art. 49 può avvenire solo ed esclusivamente dopo l'effettuazione di un apposito corso che preveda, oltre all'addestramento all'uso, anche una adeguata formazione relativamente ai presupposti normativi che ne legittimino l'eventuale utilizzo.
2. La formazione e l'addestramento devono avere una durata di almeno 8 ore complessive e devono prevedere, al loro termine, il superamento di una specifica verifica.
3. Il comandante dà atto, nel provvedimento di assegnazione, dell'avvenuta formazione.

Art. 51

Caratteristiche degli strumenti di autotutela

1. Lo spray antiaggressione consiste in un dispositivo, dotato di bomboletta ricaricabile, contenente un prodotto le cui caratteristiche di composizione devono essere le stesse dei prodotti di identica tipologia in libera vendita ed il cui effetto, non lesivo rispetto all'uso su persone o animali, sia garantito da apposita documentazione attestata dal produttore. Il dispositivo deve essere fornito con la documentazione tecnica, in italiano, che riporti l'indicazione delle sostanze contenute e del loro quantitativo, le necessarie istruzioni per l'utilizzo, l'indicazione degli interventi da effettuare per far cessare gli effetti irritanti dopo il suo uso, nonché gli eventuali effetti collaterali riscontrabili. La quantità di sostanza contenuta nella bomboletta deve essere facilmente verificabile da ciascun assegnatario e così dicasi pure per la data di scadenza che deve essere verificabile direttamente ed agevolmente.
1. Il bastone estensibile consiste in un dispositivo, di colore bianco, composto da elementi telescopici che in condizione di non utilizzo rimangono chiusi l'uno all'interno dell'altro. Lo strumento deve essere strutturato in modo che non si verifichino aperture accidentali. Ogni strumento dovrà recare un numero identificativo e l'indicazione dell'ente proprietario. Il dispositivo, in quanto strumento di autodifesa, non può essere aperto, nel corso dello svolgimento dei servizi, se non in condizioni che ne legittimino un eventuale uso per finalità esclusivamente difensive.

SPRAY ANTIAGGRESSIONE

Quella che segue è la presentazione del corso per l'utilizzo dello spray antiaggressione fornito dall'ASO (Accademia di Sicurezza operativa):

SPRAY ANTIAGGRESSIONE CON OC A BASE DI ACQUA E CON EROGAZIONE A GETTO BALISTICO DOTATO DI SICURA CONTRO L'ATTIVAZIONE ACCIDENTALE.

Disponibili in vari formati per una maggiore comodità e maneggevolezza

Tutti gli spray sono ininfiammabili, testati, garantiti e con il corretto uso dato dall'addestramento sono un'arma decisamente efficace!

Anche questo strumento di autotutela potrebbe essere assegnato ai soli reparti operativi e in fase iniziale solo ai reparti e non ai singoli operatori e dato in dotazione solo nelle situazioni ritenute dal Comando più rischiose.

E' importante sottolineare come tale strumento si sia dimostrato fondamentale nei confronti di cani aggressivi, nel Comune di San Lazzaro, gli unici casi in cui è stato adoperato dal 2001 sono appunto per difendersi da cani aggressivi.

Per l'utilizzo di tale strumento è necessario un corso di almeno 4 ore che deve essere condotto da personale qualificato.

Efficacia dell'OC sugli animali

Il Dipartimento di Polizia di Baltimora ha testato l'effetto dell'OC sui cani. Sono stati contaminati 20 cani, di cui 12 di taglia media e 8 di taglia grande.

E' risultato che i cani sono stati contaminati ad una distanza maggiore degli esseri umani.

Lo spray è stato efficace su tutti gli animali e solo uno ha morso l'Agente, senza però causargli gravi lesioni.

Come le cronache cittadine illustrano, spesso gli agenti della P.M. bolognese hanno problemi con i cani dei punk-a-bestia. Stiamo parlando di cani aggressivi, pericolosi, non affrontabili a mani nude o con i nostri esigui strumenti

Spesso il personale del canile impiega ore prima di arrivare in ausilio degli agenti di P.M. su interventi relativi a cani liberi o aggressivi.

L'efficacia dello spray è stata dimostrata con i cani.

Il risultato di una erogazione di tale prodotto verso i cani è immediato e risolutivo.

Il cane si accuccia e interrompe qualsiasi comportamento aggressivo nei confronti degli astanti, rendendo più agevole un intervento nei suoi confronti.



DI SEGUITO ESPONIAMO IL PROGRAMMA DEL CORSO DIRETTO DALL'ASO:

Teoria:

- Composizione e differenze OC – CS – PAVA
- Vari tipologie e peculiarità degli spray in vendita in Italia
- Tecniche operative d'uso
- Interazione spray – sfollagente – arma da fuoco
- Trasporto contaminato
- Decontaminazione – riabilitazione
- Casi particolari
-

Pratica:

- Training con spray inerte
- Tecniche di tiro a breve e lunga distanza
- Postura del corpo – estrazione dello spray – mira – sparo
- Tecnica di uso dello spray con 2 operatori
- Comportamento in caso di contaminazione degli operatori
- Contaminazione degli operatori di terza persona
- Disarmo, ammanettamento, trasporto da parte di operatore accidentalmente contaminato
- Decontaminazione

L'EROGAZIONE A GETTO BALISTICO

Il prodotto viene diffuso come del liquido spruzzato da una siringa senza ago.

E' necessario colpire l'aggressore al volto, ma il rischio di contaminazione indiretta è quasi nullo.

Ovviamente il rischio di mancare il volto dell'aggressore è legato alla mira dell'agente, ma questo tipo di spray è ottimo per il controllo di singoli soggetti anche tra la folla o in locali chiusi.

Il tempo di reazione è tra i 2 e 3 secondi

B.C.P.D. test sugli spray O.C.

La Polizia della Contea di Baltimora, dopo una serie di test e uno studio sul prodotto, ha adottato uno spray OC, fissando dei criteri di intervento:

- l'Agente poteva usare lo spray quando l'aggressore non obbediva agli ordini, avvisando prima il soggetto, che sarebbe stato contaminato;
- l'utilizzo dello spray doveva evitare l'uso delle mani nude per fermare un aggressore, garantendo quindi la superiorità di controllo dell'Agente;
- lo spray doveva essere utilizzato in caso di attacco di un Agente da parte di un animale;
- dopo la contaminazione, il soggetto colpito doveva essere avvisato della temporaneità degli effetti;
- il soggetto doveva essere prontamente decontaminato con appositi decontaminatori rapidi o, in mancanza di essi, con abbondante lavaggio con acqua fresca.

Da una successiva analisi del Dipartimento di Polizia sui periodi 1990/1992, prima dell'adozione dello spray, e 1992/1995, dopo l'adozione, si sono avuti i seguenti risultati:

1990/1992	1992/1995
69 % di aggressori feriti	12 % di aggressori feriti
31 % dei casi in cui l'Agente è stato ferito.	11 % dei casi in cui l'Agente è stato ferito.
9 % dei casi vi è stato un cattivo compromesso nell'uso della forza da parte degli Agenti.	3 % dei casi vi è stato un cattivo compromesso nell'uso della forza da parte degli Agenti.

CONSIGLI PRATICI SUGLI SPRAY OC

Alcuni consigli per l'acquisto di Spray OC:

- Contenuto di almeno 40 Ml. o superiore
- Di facile impugnatura e senza spigoli vivi
- Erogazione a getto balistico, con getto continuo a spruzzi intermittenti o erogazione nebulizzante
- Capacità di un minimo di 16 spruzzi da mezzo secondo, pari a 8 spruzzi da un secondo e mezzo
- Assicurazione della casa costruttrice per un indennizzo corrispondente a 5 milioni di Euro in caso di danni per uso dello spray
- NATO Stock Number , a dimostrazione dell'adozione da parte di reparti NATO o ONU
- Formula a base di peperoncino naturale, non deve contenere peperoncino sintetico/farmaceutico
- Tutte le componenti del prodotto devono essere certificate da un laboratorio esterno al produttore, sia nella formula che nella loro percentuale, e che non siano cancerogene
- Scadenza del prodotto non inferiore ai 4 anni
- Non vi devono essere distanze minime di impiego
- Non vi deve essere alcuna controindicazione
- La distanza massima di impiego non deve essere inferiore ai 4 metri
- Lo spray deve funzionare anche capovolto almeno parzialmente
- Il tempo di reazione deve essere compreso tra 1 e 4 secondi
- Deve essere disponibile una fondina di sicurezza per portare lo spray
- Devono essere disponibili spray dello stesso tipo e funzionamento inerti da esercitazione

Domenica 15 aprile 2007 il Resto del Carlino ha pubblicato un articolo sullo spray antiaggressione con interessanti considerazioni espresse dal Comandante Della Polizia Municipale di San Lazzaro, Dott.sa Nicoletta Puglioli.

A San Lazzaro hanno adottato tale strumento dal 2001 e ad oggi è stato adoperato solo due volte nei confronti di cani aggressivi.

La nostra Amministrazione ha contattato i comuni limitrofi che hanno adottato tale strumento di tutela degli operatori, per chiedere come hanno potuto arrivare a tale scelta, per conoscere effettivamente la pericolosità e i problemi legali incontrati per l'adozione di tale strumento?

Conclusioni

Terminate le trattative per l'accordo aziendale ci avviamo velocemente verso la stagione estiva che vedrà l'attuazione dell'accordo stesso.

Lavoreremo di più in orari serali e notturni su un territorio sempre più a rischio.

Se non lavoreremo in sicurezza noi come potremo garantire la sicurezza degli altri?

Noi come Sindacato dei lavoratori della Polizia Municipale abbiamo il dovere di tutelare tutti i lavoratori e lo facciamo tutti i giorni perché tutti i giorni siamo per strada a contatto con il dilagante degrado, la crescita della microcriminalità, l'impatto inevitabile con la crescente immigrazione.

L'Amministrazione davanti al nostro progetto, sottoscritto dai lavoratori, non può rimanere indifferente.

Chiediamo un immediato confronto sui temi proposti per giungere in tempi brevi alla definizione di un progetto unitario per la formazione e la tutela della sicurezza degli agenti della Polizia Municipale di Bologna.

Noi non vogliamo semplicemente apparire più umani, più simpatici alla popolazione, come si è detto da più parti.

Noi vogliamo essere un punto di riferimento per i cittadini, dare sicurezza alla popolazione, aiuto nelle situazioni di difficoltà e nello stesso tempo rappresentare l'autorevolezza e la determinazione della nostra Amministrazione.

Le persone chiedono a noi spesso, una soluzione dei piccoli o grandi problemi che vivono nel quotidiano.

Fare grande, qualificato e autorevole il Corpo della Polizia Municipale di Bologna significa dare forza alla intera Amministrazione della città e siamo convinti che tutti siano consapevoli di questa piccola ma decisiva verità.



SEGRETERIA AZIENDALE di BOLOGNA

CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER OPERATORI DI POLIZIA MUNICIPALE

Premessa

Rispetto al passato, le competenze delle Forze dell'Ordine sono oggi assai complesse, esistendo una quantità di varianti tali da generare la precisa esigenza di una gestione dei propri processi mentali. La formazione deve quindi necessariamente sottolineare tale aspetto attraverso l'acquisizione di tecniche pratiche facilmente applicabili.

La condizione lavorativa di un Pubblico Ufficiale è molto spesso vicina a situazioni estreme che inducono a reazioni emotive elevate. E' altrettanto vero che l'esperienza insegna a non perdere la "bussola emotiva", ma lo scopo che ci prefiggiamo in questo percorso di formazione è mettere a disposizione utili competenze per ridurre il margine d'errore dato dall'inesperienza.

In questo contesto una formazione di tipo tecnico, fisico e psicologico offre una serie di opportunità volte ad una migliore gestione di ansia, stress ed eccessiva attivazione di fronte ad eventi improvvisi, con lo scopo finale di allontanare sempre di più il pericolo di un "sequestro emozionale", elevando la soglia di autocontrollo.

Il metodo che proponiamo, in conclusione, si muove su più binari, mettendo in grado il soggetto di utilizzare le tecniche operative e di autodifesa acquisite, qualora si verifichi la necessità di farlo, controllando meglio la propria componente mentale. Questo equilibrio psicofisico tenderà, grazie ad una migliore gestione delle proprie reazioni, a creare quegli automatismi integrati fra tecnica, corpo e mente, aggiungendo un plusvalore alle competenze personali.

PIANO DEL CORSO

1 PSICOLOGIA PER LE FORZE DELL' ORDINE

2 SITUAZIONI DI CONFRONTO NON ARMATE

3 TRAINING OPERATIVO

1 - FORMAZIONE PER FORZE DELL' ORDINE E CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE

Il cervello umano si è evoluto in milioni di anni: la particolarità di questo nostro computer consiste nell'aver sviluppato i suoi centri superiori perfezionando le aree inferiori, più antiche. Le aree superiori influenzano quelle inferiori e viceversa.

Tale particolarità ha grossa influenza sul nostro modo di funzionare. Le aree cerebrali più antiche sono sostanzialmente simili a quelle dei nostri antenati e sono legate a reazioni istintuali:

- Reazioni di combattimento per la sopravvivenza
- Reazioni di fuga
- Vigilanza dei sensi tramite la secrezione di noradrenalina che aumenta la reattività di aree chiave del cervello

Quando le emozioni e i sentimenti sono urgenti e superano il livello massimo di autocontrollo, scatta un meccanismo di "sequestro emozionale" del cervello (si attiva il sistema limbico stimolando l'amigdala). il quale reagisce utilizzando gli apparati istintuali più antichi: questo meccanismo era utile per garantire la sopravvivenza individuale; infatti esso funziona per riflesso, senza un processo decisionale ed è quindi veloce, definitivo ed estremo. Oggi per la nostra "nuova" condizione sociale, raggiunta, evolutivamente parlando, molto rapidamente, risulta spesso poco utile se non controproducente.

E' per questo che si può passare facilmente dall'eroismo per il salvataggio istintivo di una vita umana alle tristi stragi familiari che sono sempre più diffuse nelle pagine di cronaca dei quotidiani, dal colpire un borseggiatore fermandolo e salvando i nostri beni personali al rimanere impietriti di fronte alla stessa situazione.

Il primo binario parte da un'esperienza pratica che il soggetto vive attraverso il proprio corpo; quest'ultimo ha un'azione diretta sulla psiche, da cui il detto "mens sana in corpore sano":

1.1 • Esercizi posturali

Una corretta postura ha un forte impatto sull'atteggiamento delle persone. Nel caso specifico aiuterà ad avere una percezione del proprio corpo e della sua collocazione nello spazio: non si tratta di una percezione visiva, uditiva o tattile, ma "proprioceettiva", che cioè permette al corpo stesso di "percepire" dove si trovi in un dato momento ed in quali condizioni. In questo modo gli altri sensi possono essere proiettati e utilizzati pienamente in direzione della fonte di stimolo

Così ad esempio, non dobbiamo più guardare dove mettiamo i piedi, ma possiamo percepirlo e usare invece gli occhi per tenere sotto controllo il nostro interlocutore; non

abbiamo più bisogno di vedere l'ostacolo dietro di noi, ma la "propiocezione" corporea ci fa "percepire" e "sentire" a che distanza è l'ostacolo stesso, permettendoci, anche in questo caso, di usare gli occhi per tenere sotto controllo il nostro interlocutore.

1.2• Esercizi di controllo del respiro

Gli esercizi di respiro accompagnano e completano quelli posturali. Un uomo può stare qualche settimana senza cibo, alcuni giorni senza bere e solo pochi minuti senza respirare. Il respiro ha un ruolo primario nella nostra esistenza: esso è la fonte della vita, è costante e ritmico. Tali caratteristiche hanno notevoli effetti sulla psiche: infatti la psicologia ha ormai scoperto che il respiro è il mezzo primario di collegamento fra psiche e corpo. La consapevolezza del proprio respiro e delle varie tecniche di respirazione possono essere utilizzate per diversi scopi. In questo caso specifico il nostro scopo è rivolto ad intervenire sull'apparato cardio-respiratorio alzando, qualora ci si trovi in una situazione di stress elevato, la soglia di "sequestro emozionale", permettendoci così di rimanere nello spazio di auto controllo e controllo della condizione critica.

1.3• Il rilassamento

Il rilassamento, nei suoi vari livelli e profondità, darà ai soggetti una nuova sensazione di benessere fisico. Il rilassamento è possibile attraverso diverse metodologie, con diversi effetti su chi lo pratica: in questo caso diventa un mezzo per innalzare l'efficienza psicofisica; infatti stare meglio significa poter fare e dare di più anche in ambito lavorativo.

Il secondo binario parte dalla lettura della situazione circostante e della persona che abbiamo di fronte:

1.4• Il linguaggio "non verbale" e "paraverbale"

Nella comunicazione i fattori correlati direttamente allo scambio di informazioni sono per il 30% a carico del linguaggio "verbale" e per il 70% a carico di quello "non verbale" e "paraverbale" (la modulazione della voce e dei suoni). Comprenderne i significati aiuta il soggetto a "capire" meglio ciò che vuole realmente dire chi gli sta di fronte, non fermandosi sull'incertezza dell'informazione verbale. Inoltre il linguaggio non-verbale ha caratteristiche trans-culturali, e con i nuovi assetti demografici è importante per un Tutore dell'Ordine capire "oltre" le parole.

1.5• Imparare a riconoscere i "tratti comportamentali" di chi abbiamo di fronte: la "tipogenesi"

Oltre all'acquisizione di informazioni sul "paraverbale" e "non verbale", esiste la possibilità di studiare e comprendere i tratti caratteriali che, anche se legati all'unicità dei singoli esseri umani, hanno dei percorsi comuni che riportano a "tipi psicologici". La "tipogenesi" è una metodologia che permette di capire a che "tipo psicologico" appartiene il nostro interlocutore e la sua probabile reazione ad un certo stimolo; inoltre

possiamo acquisire informazioni sul nostro "tipobase", iniziare a conoscere noi stessi e le probabili reazioni individuali di fronte ad un evento.

1.6• Il Role-Playing, il gioco dei ruoli

Il Role-Playing è una tecnica che, grazie ad una serie di strategie, porta i soggetti a vivere una situazione immaginaria come vera, o molto simile alla realtà.

Questo ci permette di osservare come realmente reagiamo ad un evento e verificare se siamo in grado di mettere in pratica quanto appreso.

2 - LA DIFESA NON ARMATA

- Il corpo nello spazio: equilibrio statico e dinamico; la coordinazione.

Il miglioramento di tali capacità è il sostegno fondamentale all'apprendimento per ogni genere di tecnica basata sul movimento del corpo.

- La distanza: significato ed importanza; aspetti fisici e psicologici.

Attraverso l'uso di simulazioni si evidenziano risposte emotive e loro influenza sulle reazioni fisiche e sul comportamento in situazioni di stress.

2.1 Analisi del confronto non armato

- La percezione del pericolo e il controllo emotivo
- Dal conflitto verbale al contatto fisico
- Tecniche di braccia e uso delle gambe in situazioni offensive e difensive

L'apprendimento si inserisce in un contesto finalizzato all'indispensabile accrescimento del bagaglio motorio, offrendo egualmente la possibilità di un approccio iniziale agli aspetti inerenti al confronto fisico o più propriamente psicofisico. A tale scopo viene inserito l'addestramento derivato da discipline di combattimento.

2.2 Riflessi condizionati dall'addestramento ripetuto

- Tecniche avanzate di immobilizzazione e loro applicazione
- Uso delle dotazioni ove previste
- Impiego dell'uniforme nell'addestramento

3 - TRAINING OPERATIVO

viene affrontato, attraverso appropriate simulazioni di probabili situazioni circoscritte di ordine pubblico, il problema del lavoro in team finalizzato al miglioramento delle capacità operative e alla tutela degli operatori stessi.

- Tecniche di intervento per pattuglie composte da uno o più operatori
- Uscita ed entrata dagli autoveicoli
- Avvicinamento e controllo dei sospetti
- Analisi della minaccia dei rischi

Resta inteso che verranno prese in considerazione tutte le procedure di servizio ritenute pertinenti.

A CURA di FLORIANO GUARALDI E FRANCESCO BENASSI

ALLEGATO 2

I PROGETTI SPECIALI

Noi come Sindacato ci rendiamo conto che ogni cambiamento comporta dei costi. Costi emotivi, culturali, politici, esistenziali e soprattutto ECONOMICI.

Questo progetto, che noi vogliamo donare alla nostra Amministrazione può essere agevolato dalla legislazione vigente, rientrando nel campo dei Progetti Speciali.

Di seguito alleghiamo i riferimenti di legge che possono permettere di capire dove reperire tali fondi e i tempi in cui chiederli.

Vediamo cosa prevedono i CCNL vigenti

Art. 17 CCNL 1998-2001 (siglato il 01/04/99)

Utilizzo delle risorse per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività.

1. Le risorse di cui all'art. 15 sono finalizzate a promuovere effettivi e significativi miglioramenti nei livelli di efficienza e di efficacia degli enti e delle amministrazioni e di qualità dei servizi istituzionali mediante la realizzazione di piani di attività anche pluriennali e di progetti strumentali e di risultato basati su sistemi di programmazione e di controllo qualitativo dei risultati.

2. In relazione alle finalità di cui al comma 1, le risorse di cui all'art. 15 sono utilizzate per:

- a) erogare compensi diretti a incentivare la produttività e il miglioramento dei servizi, attraverso la corresponsione di compensi correlati al merito e all'impegno di gruppo per centri di costo, e/o individuale, in modo selettivo e secondo i risultati accertati dal sistema permanente di valutazione di cui all'art. 6 del CCNL del 31.3.99;
- b) costituire il Fondo per corrispondere gli incrementi retributivi collegati alla progressione economica nella categoria;
- c) costituire il Fondo per corrispondere la retribuzione di posizione e risultato secondo la disciplina dell'art. 10 del CCNL 31.3.99....;
- d) il pagamento delle indennità di turno, rischio, reperibilità, maneggio valori, orario notturno, festivo e notturno-festivo, secondo la disciplina prevista dagli artt. 11 comma 12, 13 comma 7, e 34 comma 1, lett. f) g) ed h) del DPR n. 268/87, dall'art. 28 del DPR n. 347/83, dall'art. 49 del DPR n. 333/90 e dalle disposizioni in vigore per le Camere di Commercio;
- e) compensare l'esercizio di attività svolte in condizioni particolarmente disagiate da parte del personale delle categorie A, B e C;
- f) compensare in misura non superiore a € 2500 annui lordi: l'eventuale esercizio di compiti che comportano specifiche responsabilità da parte del personale delle categorie B e C quando non trovi applicazione la speciale disciplina di cui all'art. 11, comma 3, del CCNL del 31.3.1999; le specifiche responsabilità affidate al personale della categoria D, che non risulti incaricato di funzioni dell'area delle posizioni organizzative, secondo la disciplina degli articoli da 8 a 11 del CCNL del 31.3.1999. La contrattazione decentrata stabilisce le modalità di verifica del permanere delle condizioni che hanno determinato l'attribuzione dei compensi previsti dalla presente lettera;

g) incentivare le specifiche attività e prestazioni correlate alla utilizzazione delle risorse indicate nell'art. 15, comma 1, lett. k);

quindi i **PROGETTI SPECIALI**

- Sono possibili sin dal 1 aprile 1999.
- Devono garantire effettivi e significativi miglioramenti nei livelli di efficienza e di efficacia degli enti e delle amministrazioni e di qualità dei servizi istituzionali.
- Possono essere anche pluriennali
- Ci vuole un controllo a posteriori dei risultati raggiunti accertati dal sistema permanente di valutazione dell'Ente.
- Possono essere di gruppo e/o individuali

Le fonti riportate sono state fornite dal nostro Sindacato e ci auguriamo che possano essere utili per avere aiuti nella realizzazione di obiettivi comuni.